

IL CASO

ROMA «Sarà dura, perché con il mio nome è un po' così, ci sono pregiudizi». Salvatore Parolisi, l'ex caporal maggiore dell'esercito condannato per l'uccisione della moglie Melania Rea, esce dal carcere di Bollate (Milano), per un permesso premio. La sentenza definitiva è stata di 20 anni e lui ne ha scontati 12, tenendo una condotta giudicata da "detenuto modello". Ieri ha parlato per la prima volta da quando è stato condannato, ai microfoni della trasmissione "Chi l'ha visto?". Gli anni di carcere non sembrano averlo cambiato, sia fisicamente che caratterialmente: risponde alle domande dell'invitata Rai, Raffaella Griggi, ed è come se fosse rimasto ancorato ai giorni del delitto. Parla di Melania, della loro vita, dei tanti tradimenti, e si sente ancora lì, pronto a ripetere che lui, «la moglie bellissima» non l'ha uccisa: «Ne ero innamorato, le davo una parte del mio stipendio perché non volevo che lavorasse». È disinvoltato e allo stesso tempo disperato, è consapevole che i benefici carcerari di cui gode da quattro anni, non basteranno a cambiargli la vita.

IL LAVORO

Oggi lavora come centralinista. Mai un comportamento inappropriato. I giudici lo hanno condannato oltre ogni ragionevole dubbio, sebbene l'ex militare continui a professarsi innocente. Di lui si ricordano i pianti in tv quando parlava della moglie, mentre telefonava all'amante chiedendole di mentire. Oggi dice: «Se trovassi un lavoro potrei uscire, ma chi m'elo dà un lavoro. Quando sentono il mio nome e cognome, scappano, fanno il deserto. Mi hanno dato 12 ore di permesso dopo 12 anni di carcere». E ribadisce: «Ho tradito Melania più volte, ma non l'ho uccisa. Con Ludovica era solo una scappatella. Se avessero avuto tutte le prove, potevano darmi l'ergastolo, buttare la chiave...».

In questi anni ha cercato di cambiare vita. Si è iscritto alla facoltà di giurisprudenza alla Statale di

Parolisi fuori dal carcere «Tradivo spesso Melania ma non l'ho uccisa io»

► In permesso premio a 12 anni dal delitto
«Lei era bellissima, io ne ero innamorato»

Milano, ha dato sette esami. Ma non può vedere né sentire la figlia Vittoria, di cui da tempo ha perso la potestà genitoriale. La ragazza, che al momento dell'omicidio

aveva 18 mesi, vive con i nonni materni a Somma Vesuviana e non porta più il cognome del padre. Ha ottenuto di cancellare dalla carta di identità il passato, e ora per tutti è Vittoria Rea. Il Tribunale per i minorenni di Napoli ha motivato la decisione: «In assoluto disprezzo delle drammatiche conseguenze per la figlia, veniva dal Parolisi Salvatore uccisa la madre della minore con la figlia probabilmente in macchina, si spera addormentata».

È il 18 aprile 2011 quando Carmela Rea, detta Melania, 29 anni, madre di una bambina di 18 mesi, sparisce nel nulla in provincia di Ascoli Piceno. A denunciarne la scomparsa è il marito. «Eravamo andati a fare una gita al Pianoro di Colle San Marco - dice al proprietario di un bar che si trovava davanti a del-

► «Se trovassi un lavoro potrei uscire, ma sul mio nome ci sono troppi pregiudizi»

La vicenda

LA SCOMPARSA E LE BUGIE

Il 18 aprile del 2011, Melania Rea scomparve da Colle San Marco ad Ascoli Piceno. Secondo il marito, militare dell'Esercito, si era allontanata dalle altalene dove faceva giocare Vittoria. Invece era stata uccisa



IL CADAVERE E LA PISTA PASSIONALE

Dopo una chiamata anonima il corpo di Melania Rea, viene ritrovato in un bosco, a Ripe di Civitella del Tronto. La donna era seminuda, uccisa con 35 coltellate. La pista seguita è quella passionale, primo sospettato è il marito

IL MARITO, L'AMANTE E LA CONDANNA

Parolisi aveva un'amante, una sua collega, e fino al giorno dell'arresto partecipava a chat a sfondo sessuale. Melania aveva scoperto i tradimenti e questo era il movente del delitto. Alla fine il marito viene condannato a 20 anni



le giostre -. Io ero con nostra figlia alle altalene, mia moglie si è allontanata per andare in bagno e non è più tornata». Un racconto che è sembrato strano sin dal primo momento. Nella prima telefonata ai carabinieri dirà: «Se la sono pigliata». E quando cominceranno le ricerche, non parteciperà.

LE CHAT

Più tardi si verrà a sapere che ha passato le ore in caserma a cancellare dal profilo Facebook, le chat con l'amante, la soldatessa Ludovica P., gli audio concitati, le telefonate continue durante le quali insisteva per convincerla a sconfiggere la loro relazione. Tutti elementi che hanno pesato sulla condanna. Secondo gli inquirenti, aveva promesso a Ludovica un futuro insieme. Lei lo voleva presentare ai genitori. Ma c'era Melania, ostacolo alla felicità per la coppia clandestina. Il corpo della giovane donna verrà trovato dopo una telefonata anonima: «È vicino al chioschetto del Bosco delle Casermette a Ripe di Civitella del Tronto». È seminuda, sfigurata con 35 coltellate. Il marito nega tutto, anche di avere una relazione extraconiugale. Viene intercettato e i sospetti trovano conferma. Secondo l'accusa, Melania è stata aggredita alle spalle, ha cercato di fuggire ma non ci è riuscita perché stava facendo la pipì nel bosco e aveva i pantaloni abbassati. Per i giudici, il movente sarebbe da ricercare in «quell'imbutto nel quale Parolisi sarebbe stato inghiottito».

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX MILITARE HA PERSO LA PATRIA POTESTÀ E NON PUÒ PIÙ VEDERE LA FIGLIA CHE HA FATTO CANCELLARE IL COGNOME DEL PADRE

La rabbia della famiglia Rea «Mai permessi a un omicida»

LE REAZIONI

Daniela Spadaro

«Per noi è un dolore, un omicida condannato in via definitiva non dovrebbe poter ottenere permessi premio, non dovrebbe essergli concesso di rifarsi una parvenza di vita, di intrecciare relazioni sociali, di avere voce in televisione. Si parla tanto di leggi contro i femminicidi, si fanno leggi e leggine e poi si premiano così i delinquenti. Mi vergogno di essere uomo dopo aver sentito quell'essere». Così Michele Rea, fratello di Melania, commenta l'intervista a «Chi l'ha visto?» e il permesso premio concesso a Salvatore Parolisi che, come stabilito da tre gradi di giudizio, ha ucciso sua moglie con 35 coltellate. Era l'aprile del 2011, Parolisi fu arrestato nel luglio dello stesso anno. Da allora, dopo la condanna definitiva a vent'anni di prigione, l'ex caporal maggiore dell'esercito ha lavorato in carcere come centralinista, ha iniziato anche gli studi di giurisprudenza, è stato definito un «detenuto modello» e non ha mai più né sentito né visto sua figlia Vittoria, oggi 13 anni, della quale gli è stata tolta la patria potestà e che oggi porta il cognome della mamma, Rea, ed è stata proprio lei a chiederlo.

LA VITA

«Uno che parla dopo anni in questi termini dimostra che non è recuperabile - aggiunge -



IL FRATELLO Michele Rea il giorno della sentenza di condanna di Parolisi

NEWFOTOSUD/RENATO ESPOSITO

parla di donne in un modo pesimo che cos'è? Lui almeno una vita ce l'ha, respira - commenta il suo ex cognato che, in tutti questi anni, insieme ai genitori, ha allevato Vittoria, fondato un'associazione contro la violenza sulle donne e ricordato ogni giorno Melania - da dodici anni noi non abbiamo più mia sorella e Vittoria non ha mai potuto pronunciare la parola "mamma". Anche il suo nome non lo pronunciamo mai, per noi non esiste». Il nome di Melania invece, Michele e il resto della sua famiglia, hanno voluto darlo ad una Onlus che si oc-

L'EX COGNATO
«LUI HA UNA VITA MIA SORELLA È MORTA E MIA NIPOTE NON HA MAI POTUTO CHIAMARLA MAMMA»

cupa delle donne vittime di violenza e della tutela dei diritti dei minori. «Combattiamo - dice Michele Rea - affinché tutti coloro che hanno subito un dolore come il nostro, possano dire "no agli assassini liberi" ma certezza della pena». Non è facile per la famiglia Rea mandare giù l'ennesimo boccone amaro, sapere che Parolisi può assaporare la libertà, in questo caso è definita «permesso premio», che gli viene data voce in tv per ripetere, come ha sempre fatto per dodici anni, la sua versione. Parolisi si è sempre professato innocente, non ha mai mostrato segni di pentimento, non ha mai confessato. Non è facile soprattutto pensando a Vittoria, oggi 13 anni compiuti.

LA RAGAZZA

La figlia di Melania, ormai adolescente, vive a Somma Vesuviana, va a scuola, è circondata dall'amore dei nonni e di tutta la famiglia Rea. «Lei è la nostra gioia - ripete Michele - sa tutto quanto, porta il nostro cognome, lui non la rivedrà più, né ora né mai». Intanto l'esclusiva di «Chi l'ha visto?» fuori dal carcere ha provocato anche i commenti della nota criminologa Roberta Bruzzone che è stata consulente dei Rea nel corso dei processi: «Ho ancora in mente le bugie clamorose che ha raccontato durante le molte ore di interrogatorio, abbraccio forte la famiglia Rea, loro si condannati all'ergastolo della sofferenza senza sconti di pena».

Fortuna Fiore, unitamente a tutto lo staff della Mediterranea, piangono la scomparsa di

Carlo Pontillo

collaboratore instancabile, prezioso amico e uomo retto.

Caserta, 5 luglio 2023

PROFESSORESSA

Fortunata Sassi

Ricordiamo zia Tita il 6 luglio alle 18 all'Eremo dei Camaldoli

Napoli, 5 luglio 2023

E' passato a miglior vita il

DOTT.

Luciano Vitolo

Continuerà a vivere nell'affetto e nel ricordo della moglie Rosamaria e dei figli Gabriele e Daniela

I funerali il 6 Luglio alle ore 11.00 alla parrocchia del Buon Consiglio a Confalone.

Napoli, 6 luglio 2023

Luciano Vitolo

Antonio e Paola con M. Rosaria e M. Luisa e i nipoti tutti partecipano al dolore di Rosamaria Gabriele e Daniela per il grande vuoto lasciato dal carissimo Luciano.

Napoli, 6 luglio 2023

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Pina Aloschi

in D'Angelo

Teneri ricordi, infinito rimpianto, immenso amore.

Tuo figlio Alberto.

Napoli, 6 luglio 2023



Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 3723136
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA

© RIPRODUZIONE RISERVATA